RELAZIONE SILVESTRO SCOTTI AL 72° CONGRESSO NAZIONALE FIMMG

Colleghe, Colleghi, graditi Ospiti,

Desideriamo innanzitutto ringraziare i rappresentanti politici, i funzionari delle Istituzioni nazionali regionali e locali (Ministero, Regioni, Sisac, AIFA), il Presidente della FNOMCEO Roberta Chersevani, i numerosi Presidenti di Ordine, il Presidente dell'ENPAM Alberto Oliveti, i rappresentanti delle altre sigle sindacali, i rappresentanti di Farmindustria, Assogenerici, Federfarma (ndr: verificare se presenti) oggi presenti.

La loro presenza a questo Congresso, che si compie in un momento particolare della nostra vita associativa, testimonia il ruolo che FIMMG ha come interlocutore, portatore di interesse, ispiratore di politiche nell'ambito di tutte le aree e di tutti i sistemi coinvolti nel percorso e negli interessi professionali della Medicina Generale.

Ai colleghi presenti, ma di fatto a tutta la FIMMG e a tutto il mondo del sistema salute che ci osserva, FIMMG attraverso i propri Esecutivo, Segreteria e Consiglio Nazionale garantisce e garantirà la più rapida soluzione che porti questa organizzazione sindacale ad assolvere i necessari adempimenti statutari per riportarsi nella pienezza della propria operatività politica e decisionale. Faremo presto, ma sia chiaro ci siamo e continuiamo il nostro lavoro nell'interesse dei nostri iscritti.

Questo 72° Congresso ci offre, oltre ad una qualificata proposta scientifica e formativa, l'opportunità di aprire rapidamente e con estrema semplicità la discussione politica interna sui temi in campo attraverso la funzione dei delegati congressuali e conseguentemente del Congresso quale organo di massima rilevanza decisionale della nostra Associazione.

Troviamo particolarmente significato in questo momento ricordare a tutto il Congresso che si compie in questo periodo il 70esimo anniversario dalla fondazione della FIMM, prima compagine in cui si realizzò l'avvio di quel progetto di rappresentanza sindacale che nella sua successiva naturale evoluzione diventò nel 1979 FIMMG, per coerenza con la soppressione degli enti mutualistici a seguito dell'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale. Settant'anni potrebbero apparire un periodo lungo, tant'è che nella vita comune rappresenta il momento di lasciare, di andare in quiescenza. Ma questi settant'anni sono stati caratterizzati dalla grandissima capacità di questo Sindacato di rinnovarsi anno per anno, rendersi un interlocutore sempre moderno attraverso la capacità propria, dei propri dirigenti, dei propri iscritti di

avere quel giusto adattamento evolutivo che fa di FIMMG il maggiore propositore di politiche professionali della Medicina Generale, capace di reggere alla trasformazione del Sistema salute in tutti questi anni: dalle condotte alle mutue e alla Medicina generale di oggi ma anche a quella di domani.

Il contesto politico, sociale ed economico che stiamo attraversando rappresenta la terra che FIMMG dovrà arare per avere il giusto raccolto per i professionisti che ha l'onore di rappresentare e per i loro assistiti, connubio questo reso indissolubile da ciò che rappresenta il Valore fondante della Medicina Generale: il rapporto fiduciario. Nessuno pensi di potere ope legis, o per decretazione o tramite un contratto di costringerci a rinunciare a tale Valore.

In questi anni preservare il rapporto fiduciario è stato -ed è ancora- difficile ma abbiamo sempre dimostrato che è possibile, visto il mantenimento di alti livelli di gradimento dei Medici di Medicina Generale da parte dei cittadini loro assistiti.

Praticare fiducia in un contesto caratterizzato dalle attuali grosse differenze sociali ed economiche, dal rifiuto delle cure, dai cambiamenti etnici e culturali della popolazione assistita, da politiche nazionali e regionali di regolazione delle prestazioni e degli strumenti in nostro possesso, troppo spesso non condivise e conseguentemente determinanti una contrapposizione tra l'assistito il suo Medico di fiducia, è stato ancora più difficile.

La politica del Farmaco che si sta realizzando tiene troppo poco conto dei processi evolutivi che FIMMG sta promuovendo da anni nella categoria in questo campo.

Scuola di Ricerca, position paper su temi specifici del Farmaco, presenza qualificata nell'EMA, protocolli di intesa con Federfarma, rappresentano chiaramente, a nostro avviso, qua le ruolo FIMMG voglia all'interno della discussione su tale tema.

Il Farmaco rimane uno strumento fondamentale del nostro lavoro e, conseguentemente, non si può che prevedere la nostra partecipazione qualificata sui tavoli che ne orientano l'uso. L'approccio e le dinamiche tipiche della Medicina Generale rappresentano, infatti, una risorsa di conoscenze che potrà servire a migliorare gli indicatori utilizzati contribuendo a meccanismi di miglioramento tesi a rafforzare la coerenza degli obiettivi di sostenibilità e di efficacia nonché di sicurezza per i nostri pazienti.

Nonostante tutto questo il Medico di Famiglia c'è, funziona, evolve, è capace di nuove sfide tanto organizzative che tecnologiche ma ha bisogno che il Paese,

l'agenda politica di chi governa, rendano possibile tutto questo portandolo a sistema come soggetto centrale di un'assistenza che spostandosi dall'Ospedale al Territorio gli permetta di aumentare i suoi livelli di intensità assistenziale e di complessità organizzativa, mantenendogli il ruolo di garante di un accesso alle cure equo e sostenibile.

Durante questo Congresso si discuterà "dell'ACN che verrà".

Non vogliamo più verbi al futuro abbiamo bisogno "dell'ACN che serve" per curare i nostri pazienti attraverso quei processi che, nelle realtà in cui sono stati attuati, stanno dimostrando la loro efficacia nella gestione della fragilità, della cronicità e della domiciliarità favorendo il lavoro di gruppo pur mantenendo l'individualità fiduciaria, dotando la Medicina Generale di personale e di diagnostica di primo livello e gestendo il tutto in un'ottica di medicina d'iniziativa.

Fondamentali rimangono le leve professionali connesse alla definizione di un Ruolo caratterizzato, proprio per raggiungere i giusti obiettivi, dal binomio autonomia e responsabilità che dovrebbe poter esser letto anche invertendo i termini, ovvero responsabilità ed autonomia.

Non esiste un sistema che abbia solo responsabilità e non autonomie decisionali sui piani delle scelte professionali; ma non esiste nemmeno un sistema che abbia solo autonomie e che non agisca la responsabilità del raggiungere gli obiettivi negoziati come propri obiettivi professionali e come sostegno al proprio valore fiduciario nei confronti degli assistiti. Non accettare questa evidenza -ed il valore che essa ha per entrambe le parti- significherebbe sminuire il potenziale realizzativo di questo binomio e per noi perdere il nostro ruolo: non ci stiamo! Per tutto questo servono risorse umane, motivazionali, tecnologiche e soprattutto economiche.

Abbiamo fretta. Il documento di programmazione economico-finanziaria del paese incombe ed esiste la necessità che sia scritto in quella agenda di scelte di programmazione e politiche economiche il ruolo che questo Governo vuole assegnare ai Medici di Medicina Generale convenzionati e conseguentemente al mantenimento del Servizio Sanitario Nazionale.

Non siamo più disposti a tollerare di essere presenti nelle Leggi Finanziarie di questo Paese e nelle interpretazioni del Ministero dell'Economia solo per i tagli che stanno togliendo il futuro ai nostri giovani e che minano le basi economiche del patto generazionale necessario a garantire ai nostri medici, giunti alla fine della loro carriera, il giusto riconoscimento pensionistico.

Il rapporto con l'Ente previdenziale e con i dati da esso forniti ci ha sempre permesso di esprimere una puntuale e prospettica politica della professione e del necessario ricambio generazionale. Siamo in ritardo: dalle ultime analisi i dati ci mostrano che nell'arco dei prossimi 4-6 anni circa 8000 medici di famiglia andranno in quiescenza con differenze percentuali significativamente diverse tra le Regioni.

E' evidente che l'attuale programmazione sulla Formazione Specifica in Medicina Generale è una programmazione che porta all'estinzione della specie se non interveniamo rapidamente con i necessari correttivi. E' indubbia la mancanza di un investimento motivazionale durante il Corso di Laurea in Medicina verso la professione di Medico di Medicina Generale. E' indubbia la mancanza di un investimento economico paritario tra la Formazione Specialistica e quella in Medicina Generale sia in termini di diritti economici individuali sia in termini di investimento complessivo che risolva la carenza di Medici di Medicina Generale necessari nei prossimi anni.

Qualcuno deve spiegarci perché un Sistema che deospedalizza riducendo i tempi di degenza, che organizza Ospedali per acuti e per intensità di cura, che afferma di voler amplificare l'assistenza territoriale, in sede di programmazione formativa post laurea, agisce invece come se in questo paese servissero per realizzare quegli obiettivi più Specialisti che medici di Medicina Generale. Qualcuno nella stanza dei bottoni vuole un modello di cure territoriali senza i Medici di Famiglia? Lo combatteremo insieme ai nostri assistiti!

A questo va aggiunto la mancata programmazione regionale dei bisogni di risorse umane nell'area dell'Emergenza-Urgenza e dell'assistenza negli Istituti penitenziari; altre risorse umane da individuare per gli anni a venire. Come farlo senza considerare dei modelli specifici di programmazione per l'accesso a queste aree professionali che possano coinvolgere nuovi giovani Colleghi e offrire a loro ed a queste aree assistenziali un futuro?

FIMMG ha consapevolezza che per ottenere tutto questo deve individuare con chiarezza i propri interlocutori di governo nazionale e regionale e i loro ambiti di interesse e responsabilità.

Il Ministero della Salute ha la responsabilità, nell'ambito della governance del Servizio Sanitario Nazionale, di sostenere l'evoluzione di un sistema di Medicina Territoriale che per essere un Livello Essenziale di Assistenza deve poter contare su risorse certe nel tempo e sulla possibilità di nuovi investimenti.

Il Ministero della Salute deve, inoltre, esercitare sulla negoziazione per il nuovo ACN il corretto controllo che garantisca la sua massima applicazione su tutto il

territorio nazionale. Per quest'ultimo motivo, nel confronto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il Ministero della Salute, a Maggio dell'anno scorso, abbiamo revocato in maniera tormentata, per noi e per i nostri iscritti, uno sciopero. Uno sciopero già fatto, vivo nella volontà e nella sofferenza di una categoria che lanciava un grido di allarme rispetto alla sua condizione che è sempre stata -e sempre sarà -coincidente con quella del Servizio Sanitario Nazionale.

Le Regioni hanno invece il dovere di chiarirci quale grado di sintesi nazionale sono disposte a determinare nella coerenza tra l'Accordo Collettivo Nazionale e gli Accordi decentrati; anche a loro, come a noi, spetta la responsabilità di offrire ai propri cittadini un Livello Essenziale di Assistenza della Medicina Generale omogeneo e diffuso capillarmente, salvaguardando le necessarie diversità regionali legate alle differenti caratteristiche territoriali. La diversità è sempre ricchezza purché non diventi diseguaglianza.

La risposta a tutto ciò non potrà essere -e non l'accetteremmo- la diluizione dell'Accordo Collettivo Nazionale o una sua superficializzazione.

FIMMG non ha difficoltà a raccogliere la sfida nell'interlocuzione con tutte le componenti: sappiamo cosa vogliamo e dove vogliamo andare, per noi e per i nostri assistiti, e insieme, non dimenticatelo, siamo i cittadini di quelle Regioni e di questo Paese.

Agiamo per non subire. Da subito.